



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Glossario per lo sviluppo territoriale

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Glossario per lo sviluppo territoriale / V. Bussadori; Al. Calzavara; G. De Luca; M. Minio.. - ELETTRONICO. - (2007), pp. 1-29.

Availability:

This version is available at: 2158/781476 since:

Publisher:

Consiglio d'Europa

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)



Spatial development glossary

**European Conference of Ministers
responsible for Spatial/Regional Planning
(CEMAT)**

Glossaire du développement territorial

**Conférence européenne des ministres
responsables de l'aménagement du territoire
(CEMAT)**

Territory and landscape, No. 2

Territoire et paysage, n° 2



Council of Europe Publishing
Editions du Conseil de l'Europe

Glossario per lo sviluppo territoriale

Conferenza Europea dei Ministri
responsabili della Pianificazione Territoriale
(CEMAT)

Territorio e paesaggio, n. 2

Edizioni del Consiglio d'Europa

Il glossario della terminologia utilizzata in Europa nell'ambito delle politiche di sviluppo territoriale elaborato dal Consiglio d'Europa CEMAT si inserisce nell'ambito del Programma di Lavoro del Comitato dei Dirigenti Senior, ed è stato presentato alla 14ª Sessione della *Conferenza dei Ministri responsabili della Pianificazione territoriale e regionale*, tenutasi a Lisbona (Portogallo) il 26-27 ottobre 2006, avente come tema *Network per lo sviluppo territoriale sostenibile del continente europeo: Ponti sull'Europa*. Questo glossario è rivolto a funzionari, professionisti e rappresentanti della società civile coinvolti nelle politiche di sviluppo territoriale e nelle attività ad esse connesse. Il glossario è stato realizzato dal Comitato dei Dirigenti Senior del CEMAT, con l'assistenza di Jacques Robert, esperto del Consiglio d'Europa, e nell'ambito del lavoro svolto dalla Divisione Pianificazione del Territorio e del Paesaggio, Direzione Cultura e Beni Culturali e Naturali.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere tradotta, riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo elettronico (CD-Rom, Internet, ecc.) o meccanico, incluse fotocopie, la registrazione o l'eventuale archiviazione di informazioni o di recupero sistema, senza previa autorizzazione scritta della Divisione Pubblicazioni e informazione, Direzione della Comunicazione (F-67075 Strasbourg Cedex o publishing@coe.int).

Copertina: Graphic Design Workshop, Consiglio d'Europa

Foto di copertina: M. Déjeant-Pons

Council of Europe Publishing
F-67075 Strasbourg Cedex
<http://book.coe.int>

ISBN 978-92-871-6286-1

© Consiglio d'Europa, settembre 2007
Stampato presso il Consiglio d'Europa

La presente versione italiana è stata resa possibile grazie al contributo dell'Associazione Nazionale degli Urbanisti e dei Pianificatori territoriali e ambientali (AssUrb - www.urbanisti.it).
Traduzione dall'inglese a cura di Virna Bussadori, Alessandro Calzavara, Giuseppe De Luca e Matteo Minio.

Prefazione

Nell'ambito della preparazione della 14ª sessione del CEMAT (avente come tema generale *Network per lo sviluppo territoriale sostenibile del continente europeo: Ponti sull'Europa*), il Programma di Lavoro 2004-2007 del Comitato dei Dirigenti Senior ha implementato il tema "Interscambio d'informazioni, know-how ed esperienze con l'obiettivo di favorire sia esperienze di condivisione di studi, che una cultura dell'interscambio d'informazioni e una pratica della cooperazione transnazionale intraeuropea e con gli stati limitrofi, nonché per aumentare la capacità di implementazione delle tematiche svolte dal CEMAT nelle "Linee guida per lo sviluppo sostenibile del territorio in Europa".

Partendo dalla considerazione che era necessario fare chiarezza su termini e concetti frequentemente utilizzati nella maggior parte degli Stati europei nell'ambito delle politiche di sviluppo territoriale, il Comitato dei Dirigenti Senior del CEMAT ha deciso di realizzare, nell'ambito del proprio programma di lavoro, uno specifico Glossario dei concetti, categorie e termini utilizzati nei settori legati allo sviluppo territoriale, volendo dare una risposta sia al diffuso bisogno di chiarificazione concettuale e terminologica, sia per dare un contributo alla costruzione di quei "ponti" di comprensione e comunicazione tra i professionisti degli Stati membri.

L'obiettivo del Glossario è quello di coniugare l'attuale terminologia professionale e la diversità culturale degli Stati membri con le necessità legate alla comunicazione ed alla comparabilità di situazioni e risultati, prendendo in considerazione una serie di specifici concetti ed espressioni frequentemente utilizzati nella maggior parte degli Stati europei nel contesto delle politiche di sviluppo.

Il *Glossario CEMAT delle espressioni chiave utilizzate nell'ambito delle politiche di sviluppo territoriale in Europa* è stato preparato dal Comitato dei Dirigenti Senior, con l'assistenza di Jacques Robert, esperto del Consiglio d'Europa. Un particolare ringraziamento è a loro indirizzato.

Attualmente include 68 spiegazioni di voci, che spaziano dalla "Accessibilità" alla "Struttura urbana", alla "Struttura insediativa", per ognuna il Glossario fornisce una definizione e una spiegazione così come queste sono utilizzate negli Stati europei, inoltre riporta l'evoluzione che il termine ha avuto, senza perdere di vista né il permanere del loro significato nella terminologia del mondo professionale, né le più recenti innovazioni introdotte, alla cui diffusione hanno contribuito anche documenti quali *CEMAT Principi Guida* e lo *Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo* (SSSE-ESDP).

Il Comitato dei Dirigenti Senior auspica che il presente Glossario CEMAT sia considerato come la prima fase di un progetto aperto e dinamico, in costante aggiornamento sia dal punto di vista terminologico che da quello concettuale.

Come risulta dai contributi e dalle adesioni dei suoi membri, il Comitato auspica che il Glossario sia tradotto ed adattato alle diverse lingue nazionali dei 47 Stati membri del Consiglio d'Europa, ampliando così la sua utilità quale base comune per la comprensione e la cooperazione nel campo della pianificazione territoriale.

Maria José Festas
Presidente del Comitato dei Dirigenti Senior
14ª Sessione della Conferenza Europea
dei Ministri responsabili della *Pianificazione territoriale e regionale*
Consiglio d'Europa (CEMAT / CoE)

Presentazione

Nell'ambito delle politiche di sviluppo territoriale nella maggior parte degli Stati europei sono frequentemente utilizzati una serie di specifici concetti ed espressioni. Alcuni di questi sono patrimonio della tradizionale cultura professionale, mentre altri sono di recente introduzione nel vocabolario professionale, soprattutto attraverso l'elaborazione e la pubblicazione di documenti quali la *Raccomandazione Rec. (2002) 1* del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa sui *Principi Guida per lo Sviluppo Sostenibile del Territorio del Continente Europeo* (GPSSDEC-CEMAT), o come lo *Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE-ESDP)*¹. Obiettivo del Glossario è quello di fornire una definizione di tali concetti, compresa una spiegazione sul loro uso e sulla loro recente evoluzione.

Il Glossario è rivolto ad una vasta gamma di funzionari, professionisti e rappresentanti della società civile coinvolti nelle politiche di sviluppo territoriale e nelle attività a queste collegate. È volto a chiarire il contenuto (e la relativa differenziazione) di concetti ed espressioni ampiamente utilizzati in questo settore.

Nella sua forma attuale, il Glossario non può essere considerato come un prodotto "concluso": ulteriori concetti e termini potranno essere aggiunti in futuro, secondo specifiche esigenze e l'evoluzione delle attività di sviluppo e pianificazione territoriale.

Ogni presentazione di termine o concetto contiene nel Glossario una definizione, generalmente seguita da commenti in corsivo, in modo da fornire ulteriori informazioni sull'origine, il contesto, l'evoluzione o le implicazioni politiche del concetto. Un gran numero di questi lemmi sono tra loro interconnessi, sia perché riconducibili a comuni strategie di sviluppo territoriale o perché accomunati da una medesima matrice di significato. Tali connessioni sono evidenziate nel Glossario.

Per l'elaborazione del Glossario sono stati consultati un gran numero di documenti², che non possono essere qui tutti menzionati, contribuendo alla definizione o alla raccolta d'informazioni sul significato delle espressioni in questione. In un certo numero di casi, le diverse espressioni presentano significati tra loro molto vicini: tali termini sono stati raggruppati in un solo lemma, che ne sviluppa il diverso uso.

¹ Adottato nel 1999

² Tra di loro si possono citare diversi CEMAT / Documenti del Consiglio d'Europa, compresi i *Principi Guida* (Raccomandazione Rec. (2002) 1 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa sui Principi Guida per lo Sviluppo Sostenibile dello Sviluppo Territoriale, la Dichiarazione di Lubiana *La dimensione territoriale dello sviluppo sostenibile* (13^a CEMAT / Consiglio d'Europa, 2003) e la Dichiarazione di Lisbona su *Reti per lo sviluppo territoriale sostenibile del Continente Europeo: Ponti sull'Europa* (14^a CEMAT / Consiglio d'Europa, 2006 - <http://www.coe.int> / CEMAT), così come lo SSSE (ESDP). Anche la libera enciclopedia Wikipedia è stata un valido supporto per la definizione ed articolazione di una serie di concetti ed espressioni presenti nel Glossario.

GLOSSARIO

Accessibilità

L'accessibilità si riferisce alla facilità di raggiungere vari luoghi³. Oltre all'accessibilità fisica attraverso infrastrutture di trasporto, anche la connettività attraverso sistemi di telecomunicazioni avanzate contribuisce a migliorare l'accessibilità immateriale delle aree.

L'accessibilità dipende dall'estensione e dalla qualità delle infrastrutture dei trasporti e dei servizi. Le persone che vivono in luoghi altamente accessibili possono raggiungere molte destinazioni in breve tempo, mentre le persone residenti in luoghi inaccessibili possono raggiungere nello stesso lasso di tempo molti meno luoghi. L'evoluzione dei sistemi di telecomunicazione ha creato una nuova forma di accessibilità immateriale che svolge un ruolo significativo nella potenzialità di sviluppo territoriale. Il livello di accessibilità è un fattore molto importante per lo sviluppo territoriale, specialmente nell'attuale contesto della globalizzazione.

Vedi anche "Connettività".

Livello amministrativo

I livelli amministrativi corrispondono alle unità territoriali/amministrative nelle quali sono insediate le amministrazioni pubbliche, indipendentemente dall'esistenza o meno di un corpo elettorale coincidente con lo stesso territorio.

Nei vari Stati europei esistono generalmente tre o quattro livelli amministrativi. Piuttosto frequentemente amministrazioni statali e decentrate (regionali, municipali) co-esistono a determinati livelli. Là dove i vari livelli amministrativi dipendono da un organismo statale unico (con un proprio corpo elettorale), in genere essi sono organizzati in modo gerarchico.

Vedi anche "Livello governativo".

Aree dismesse

Le aree dismesse sono aree precedentemente utilizzate per scopi industriali o usi commerciali e che possono anche essere contaminate da basse concentrazioni di rifiuti pericolosi o inquinanti, ma che hanno un notevole potenziale di riutilizzo una volta bonificate⁴. A volte, il concetto di aree dismesse è anche utilizzato per indicare aree che non sono necessariamente contaminate, ma che hanno solo perso la precedente attività e sono state abbandonate.

In generale, i siti di aree dismesse sono nelle zone industriali delle città, o in territori contenenti fabbriche abbandonate o edifici commerciali, o altre attività inquinanti. Piccole porzioni di terreno si possono trovare anche in vecchi quartieri residenziali con stabilimenti di lavanderie industriali, distributori di benzina, ecc. Mentre molti terreni contaminati sono stati utilizzati per decenni, recentemente l'accento è stato posto sulla loro bonifica e sul

³ Cfr. Libera Enciclopedia Wikipedia.

⁴ Ibidem.

recupero per altri usi, anche alla luce del costante aumento di richiesta di terreno edificabile.

Vedi anche "Area in declino".

Parco commerciale

Un parco commerciale è un'area in cui molti uffici e edifici ad uso commerciale sono raggruppati insieme⁵. I parchi commerciali sono raggruppamenti di attività terziarie e differiscono dai parchi industriali (che raggruppano attività manifatturiere) o dai parchi tecnologici (che raggruppano attività di ricerca e sviluppo tecnologico).

I parchi commerciali sono generalmente situati in aree suburbane, in prossimità dei migliori punti di accesso alla rete stradale metropolitana.

Approccio globale allo sviluppo del territorio

L'approccio globale allo sviluppo del territorio è una politica di sviluppo territoriale che considera l'insieme dei fattori suscettibili di influenzare lo sviluppo di un determinato territorio, indipendentemente dalla loro natura (fattori naturali come il cambiamento climatico o di rischi naturali, le attività umane come quelle relative agli investimenti privati o ai comportamenti socio-culturali, alle politiche pubbliche in vari settori, ecc.). Esso presta particolare attenzione alla coerenza delle politiche pubbliche (settoriali) che hanno un impatto fisico sul territorio, in modo da garantire un alto grado di coesione territoriale per evitare eventuali criticità come insufficienti sinergie, inefficaci effetti di allocazione delle risorse e produzione di impatti territoriali che possono ostacolare l'evoluzione territoriale programmata.

Vedi anche "Sviluppo territoriale", "Sviluppo territoriale sostenibile".

Connettività

La capacità connettiva di un luogo o di uno specifico insediamento urbano corrisponde al numero, alla natura ed alla capacità di trasporto e comunicazione/telecomunicazione che ha con altri insediamenti urbani e con le grandi reti di comunicazione.

Il livello di connettività non dipende solo dalla vicinanza ad importanti reti di trasporto e di comunicazione, ma anche e principalmente dalla vicinanza ai punti di accesso a tali reti (stazioni ferroviarie, svincoli autostradali). Il concetto di connettività si applica sia alle reti di trasporto che a quelle di telecomunicazioni.

Vedi anche "Eurocorridoio", "Accessibilità".

Conurbazione

Una conurbazione è un'aggregazione o un sistema reticolare di comunità urbane, fisicamente formata attraverso la crescita della popolazione ed i processi di espansione urbana. E' una forma policentrica di agglomerazione⁶.

⁵ Ibidem.

⁶ Ibidem.

La vicinanza fisica e la continuità delle aree edificate sono un prerequisito per la definizione di una conurbazione, che non esclude però anche l'esistenza di spazi interstiziali. Le conurbazioni si sono sviluppate generalmente nel corso della rivoluzione industriale, quando gli insediamenti sono stati costruiti in aree a forte presenza di materie prime (specialmente i siti minerari) o lungo le fasce costiere (tra la costa e i rilievi montuosi interni).

Cooperazione transfrontaliera, transnazionale, interregionale

La cooperazione territoriale tra autorità nazionali, regionali e locali è un importante elemento d'integrazione europea. Essa mira ad abolire l'impatto negativo dei confini nazionali in materia di sviluppo territoriale. In base alla scala territoriale, una distinzione intercorre tra:

- **Cooperazione transfrontaliera** che si svolge in distanze relativamente brevi tra le aree su entrambi i lati delle frontiere nazionali. La cooperazione transfrontaliera comprende tutti i tipi di attività appartenenti alle normali attività delle comunità locali e regionali, quali lo sviluppo economico, la pianificazione territoriale, il turismo e il tempo libero, la formazione, i trasporti, la difesa dell'ambiente, ecc. La cooperazione transfrontaliera riguarda anche settori come le Euroregioni e, in un certo numero di casi, le zone in cui più di due Stati hanno interessi convergenti (p.e. la Regione Saar-Lor-Lux, il triangolo del Reno superiore);
- **Cooperazione transnazionale** è un tipo più recente di cooperazione territoriale e si estende oltre i confini nazionali in aree di grandi dimensioni (Arco atlantico, Regione del Mar Baltico, le Regioni del Mediterraneo occidentale, ecc.). Qui la cooperazione è indirizzata verso specifiche questioni strategiche, come le reti delle aree metropolitane, la promozione dell'economia marittima delle regioni costiere, il generale miglioramento dell'accessibilità, azioni relative alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale su vasta scala, ecc.;
- **Cooperazione interregionale** è di natura tematica e si svolge tra Regioni di Stati diversi, a volte lontani gli uni dagli altri, generalmente senza continuità territoriale. La cooperazione interregionale può riguardare i trasferimenti di know-how e di esperienze, il reciproco miglioramento di tecniche e metodologie che contribuiscono allo sviluppo delle regioni o delle imprese, la promozione del turismo a lungo raggio, ecc. La cooperazione interregionale può avvenire anche tra Regioni di uno stesso Stato, con o senza continuità territoriale.

Itinerari culturali

Gli itinerari culturali sono percorsi che raccolgono elementi significativi del patrimonio e delle tradizioni, a testimonianza di determinati periodi ed eventi della storia europea. Gli itinerari culturali sono espressione anche delle dinamiche immateriali e territoriali non più possedute da un paesaggio culturale, che per natura è più statico e delimitato.

Il programma per gli itinerari culturali del Consiglio d'Europa è uno strumento per leggere i valori europei che emergono dalla complessità delle culture e delle società che costituiscono l'Europa. Esso si basa su temi rappresentativi per i valori europei che, peraltro, sono comuni in diversi paesi d'Europa. Questi temi sono gestiti da reti multidisciplinari presenti in diversi Stati membri. Essi compaiono in tutta una serie di progetti di cooperazione multilaterale. Esempi d'itinerari culturali sono: le vie dei pellegrini, le aree d'influenza dei monasteri, i percorsi dei Celti, i siti anseatici, gli itinerari ed i

monumenti, le architetture fortificate militari in Europa, ecc. I percorsi culturali sono importanti per lo sviluppo culturale del turismo⁷.

Aree in declino

Le aree in declino sono aree (generalmente urbane) che hanno sofferto di un significativo processo di recessione, con industrie in crisi o abbandonate, la chiusura di imprese e l'abbandono di residenze, spazi commerciali vuoti, un ambiente degradato che di notte praticamente si svuota. Alcune aree in declino sono contaminate e possono essere considerate "Aree dismesse". Le aree in declino sono una delle principali cause di crisi ambientale nelle aree urbane.

Vedi anche "Aree dismesse".

Regioni svantaggiate

Le regioni svantaggiate (o sfavorite) sono quelle con un livello di sviluppo economico relativamente basso che può derivare dalla loro posizione geografica, soprattutto per localizzazioni remote e periferiche, dalle condizioni naturali e climatiche (regioni in zone polari o regioni soggette a siccità, regioni di montagna), dalle caratteristiche della popolazione (regioni scarsamente popolate e con bassa densità di popolazione, regioni soggette ad emigrazione), da vincoli di accessibilità (regioni insulari o regioni non collegate a centri attraverso efficienti infrastrutture di trasporto). Le regioni caratterizzate da strutture economiche obsolete (regioni con vecchie strutture industriali soggette a riconversione economica) sono spesso considerate regioni svantaggiate.

Le politiche di sviluppo regionale hanno come obiettivo primario il supporto alle regioni svantaggiate attraverso misure di sostegno alle infrastrutture, allo sviluppo tecnologico, alla formazione ed alla qualificazione professionale, nonché alla promozione di attività economiche.

Sviluppo endogeno

Lo sviluppo endogeno è una particolare forma di sviluppo economico che si basa principalmente sulle risorse interne di uno specifico territorio. Queste sono costituite da: risorse naturali e materie prime, conoscenze, know-how e capacità d'innovazione, specifiche produzioni locali (agricoltura, silvicoltura, artigianato, produzioni locali), fattori di attrazione per la residenza e l'economia turistica (le condizioni climatiche, naturali e il patrimonio culturale, paesaggi particolari e altre amenità).

Lo sviluppo endogeno è diverso (o complementare) rispetto allo sviluppo esogeno che si basa su investimenti realizzati da imprese estere (da un altro Stato o regione).

Pianificazione ambientale

La pianificazione ambientale è una disciplina relativamente nuova che mira ad unire la pratica della pianificazione territoriale e regionale con l'attenzione verso l'ambiente naturale⁸. Essa riguarda la pianificazione ambientale, sia in ambito urbano/metropolitano

⁷ Cfr. Cultural Routes Programme of the Council of Europe.

⁸ Cfr. Libera Enciclopedia Wikipedia.

che rurale/naturale. La pianificazione ambientale considera una gamma completa di tutele normative dell'ambiente dal livello europeo a quello locale.

Il riconoscimento più comune per la pianificazione ambientale è la realizzazione di rigorose valutazioni dell'impatto ambientale di progetti e programmi riguardanti l'uso del suolo, lo sviluppo economico, i trasporti, la residenza, aria, rumore, acqua, zone umide, specie in pericolo e habitat, ecosistemi, aree di inondazione delle zone costiere, aspetti visuali, ecc.

Valutazione d'impatto ambientale

La valutazione d'impatto ambientale è l'analisi dei probabili impatti che un progetto può avere sugli ecosistemi, sulla salute umana e sui cambiamenti climatici. Gli impatti principali da analizzare sono: impatti sulla contaminazione del suolo, l'inquinamento dell'aria, gli effetti sulla salute del rumore, l'impatto sull'ecologia inclusa la valutazione delle specie a rischio, la valutazione dei rischi geologici e gli impatti sull'inquinamento dell'acqua.

La direttiva UE sulla Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA) è stata introdotta nel 1985 e modificata nel 1997 e nel 2003. La procedura di VIA assicura che le conseguenze ambientali dei progetti siano identificate e valutate prima del rilascio dell'autorizzazione. Il pubblico può esprimere il proprio parere e tutti i risultati sono presi in considerazione nella procedura di autorizzazione del progetto. Il pubblico è conseguentemente informato sulla decisione.

Vedi anche "Valutazione ambientale strategica".

Eurocorridoio (o corridoio Pan-europeo)

Un Eurocorridoio è una categoria territoriale sviluppata linearmente tra vari confini nazionali che collega zone di grandi agglomerazioni. Queste sono aree con dinamiche rapide e di grande scala territoriale tra un'Europa che tende a far scomparire le frontiere nazionali. All'interno degli Eurocorridoi si possono individuare quattro diverse dimensioni tra loro interconnesse: infrastrutture e trasporti (principalmente le TEN, reti transeuropee), urbanizzazione, sviluppo economico e sostenibilità ambientale.

Il rapido dinamismo delle zone dell'Eurocorridoio è sempre più complesso, sia in termini politici che territoriali. Ad esempio, i conflitti politici possono causare tensioni derivanti dalla rapida costruzione di nuove infrastrutture fisiche e siti industriali da un lato e la natura, il paesaggio e lo scenario rurale preesistenti, dall'altro. Ciò dimostra la necessità di un'approfondita pianificazione territoriale e di politiche d'azione per lo sviluppo dell'Eurocorridoio.

Area urbana funzionale

Un'area urbana funzionale caratterizza la zona d'influenza di una città. Essa è generalmente delineata sulla base di valutazioni statistiche (per esempio i flussi di pendolari). La maggior parte degli Stati europei ha definizioni di aree urbane funzionali o di concetti simili, quali aree di pendolarismo, bacini di utenza, o regioni urbane funzionali.

Nel contesto del Programma ESPON I, un tentativo è stato fatto per produrre identificare e delimitare le Aree Urbane Funzionali (FUA) a livello europeo, utilizzando la definizione derivata da specifiche statistiche armonizzate⁹.

Città-porte “Gateway”

Le Città-porte rappresentano i principali punti di accesso all’Europa, in genere situate presso grandi porti e/o aeroporti, ma si tratta anche di città fieristiche ed espositive, di scambio commerciale e di centri culturali, con alte probabilità di essere il primo punto di approdo di turisti internazionali.

L’eliminazione dei confini nazionali all’interno dell’Unione europea e l’allargamento dell’UE hanno creato nuove possibilità. Città o regioni metropolitane che una volta erano situate nelle periferie nazionali o collegate principalmente ai paesi non-UE possono ora sviluppare un nuovo ruolo di città-porte all’interno di una rete policentrica. Per raggiungere questo potenziale esse devono essere collegate alle reti transeuropee. Gli accessi “globali” sono grandi agglomerati urbani, spesso suddivisi in più di una singola città, che hanno il potenziale di offrire prodotti e servizi a scala internazionale. Essi si basano su combinazioni di scala, eccellenti comunicazioni (connessi principalmente a terminal aerei e ferroviari di livello internazionale), reti ICT di alta qualità che favoriscono il contesto per lo sviluppo di un ambiente ricco di “conoscenza” e alta qualità di R&S (di solito sotto forma di Università e Centri di ricerca) che contribuiscono a creare la possibilità di una ricerca di eccellenza e la produzione di una forza lavoro altamente qualificata. Tenuto conto di tali attività, i “Gateway globali” possono fornire i mezzi per attirare investimenti internazionali e creare significative condizioni per l’esportazione internazionale di merci e servizi.

Livello governativo

I livelli governativi corrispondono a unità territoriali/amministrative dove è insediata un’assemblea eletta direttamente e che esprime un proprio governo.

Nei paesi decentrati esistono in genere tre o quattro livelli governativi mentre nei paesi più centralizzati non ci sono normalmente più di due livelli (nazionale e locale).

Vedi anche “Livello amministrativo”, “Gestione del territorio”.

Gestione integrata delle coste

Un approccio integrato e partecipativo ai temi territoriali è necessario affinché la gestione delle zone costiere d’Europa dal punto di vista ambientale ed economico sia sostenibile, ma anche socialmente equo e coeso. Esso mira a risolvere i conflitti tra le richieste da parte della società di prodotti e servizi, tenendo in debito conto sia l’interesse presente che quello futuro. I principali obiettivi sono:

- rafforzare la gestione settoriale migliorando la formazione, la legislazione e il personale;
- preservare la diversità biologica degli ecosistemi costieri, impedendo la distruzione degli habitat, l’inquinamento e lo sfruttamento eccessivo;
- promuovere lo sviluppo razionale e l’uso sostenibile delle risorse costiere.

⁹ Cfr. ESPON Study 1.1.1 “The role, specific situation and potentials of urban areas as nodes in a polycentric development”, coordinato da Nordregio. Relazione finale, 2004.

Le zone costiere rivestono un'importanza strategica. Esse sono il luogo di residenza di una larga parte di cittadini europei, sono una delle principali fonti di cibo e di materie prime, di collegamento strategico per i trasporti e il commercio, e rappresentano infine il luogo di alcuni tra i più delicati habitat nonché le mete preferite per il tempo libero. Eppure, le zone costiere stanno affrontando gravi problemi quali la distruzione degli habitat, la contaminazione delle acque, l'erosione delle coste e l'impoverimento delle risorse. Questo depauperamento delle limitate risorse delle zone costiere (inclusa la limitatezza dello spazio fisico), sta portando ad un crescente conflitto tra usi, come ad es. tra l'acquicoltura ed il turismo. Le zone costiere soffrono inoltre di gravi problemi socio-economici e culturali, come l'indebolimento del tessuto sociale, l'emarginazione, la disoccupazione e la distruzione di beni dovuta all'erosione costiera. A livello europeo, un programma di gestione integrata delle zone costiere (GIZC) è in corso di attuazione.

Vedi anche "Pianificazione integrata".

Pianificazione integrata

La pianificazione integrata (al contrario della pianificazione settoriale) è un processo che mette insieme i vari livelli della pianificazione settoriale con quelli della pianificazione generale in modo da permettere l'assunzione di una decisione in un'ottica strategica e con una visione sinottica sia delle risorse che degli impegni. La pianificazione integrata può agire come strumento di riferimento sia per iniziative istituzionali che per l'allocazione di risorse.

Nell'ambito della pianificazione integrata (o comprensiva) i fattori economici, sociali, ecologici e culturali sono utilizzati e combinati congiuntamente per guidare le decisioni relative all'uso del suolo verso uno sviluppo territoriale sostenibile.

Gestione del territorio

La gestione del territorio può essere definita come il processo di gestione dell'utilizzo e sviluppo delle risorse di un territorio in maniera sostenibile¹⁰.

Poiché le risorse di un territorio sono utilizzate per una varietà di scopi, che possono interagire ed entrare in concorrenza tra loro, tutte le politiche di utilizzo del suolo dovrebbero essere pianificate e gestite in modo integrato. La gestione del territorio è strettamente correlata alla destinazione dei suoli, alla programmazione ed alla pianificazione territoriale. La gestione del territorio potrebbe comprendere anche le attività per la formazione di una riserva fondiaria (acquisto di terreni da parte delle autorità pubbliche per agevolarne usi futuri, quali la protezione delle aree naturali o lo sviluppo di terreni per scopi specifici, come l'alloggio o le infrastrutture).

Paesaggio

Secondo la *Convenzione Europea del Paesaggio* "il paesaggio è un'area, come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere è il risultato dell'azione e dell'interazione tra l'ambiente naturale e/o i fattori umani"¹¹.

¹⁰ Cfr. Libera Enciclopedia Wikipedia.

¹¹ Cfr. The *European Landscape Convention*. La Convenzione è entrata in vigore nel 2004. Consiglio d'Europa

I Principi Guida¹² indicano che “l’Europa è composta da una pluralità di paesaggi. Essi sono una parte significativa del patrimonio europeo e una testimonianza delle relazioni del passato e del presente tra l’uomo e il suo ambiente naturale e costruito. L’evoluzione delle tecniche di produzione in agricoltura, silvicoltura e nell’industria ed i cambiamenti nella pianificazione urbana, nei trasporti, ed in altri tipi di infrastrutture, nel turismo e nel tempo libero stanno accelerando il processo di trasformazione dei paesaggi europei, ciò può anche avere un impatto negativo sulla loro qualità e sul loro utilizzo. Questo riguarda non solo il valore dei paesaggi naturali, ma vale anche in generale per tutti i tipi di paesaggi culturali, in particolare quelli che rappresentano una componente essenziale del contesto urbano”.

Pianificazione paesaggistica

La pianificazione paesaggistica è un’attività che coinvolge professionisti, sia pubblici che privati, finalizzata alla creazione, conservazione, valorizzazione e ripristino di paesaggi a varie scale, dai giardini e parchi pubblici ad aree di grandi dimensioni, come le foreste, le aree naturali di grandi dimensioni e quelle di bonifica dei paesaggi degradati come le miniere o le discariche.

La pianificazione del paesaggio comprende una varietà di settori, come l’architettura del paesaggio ed il design, la conservazione della natura, la conoscenza di piante ed ecosistemi, la scienza del suolo, l’idrologia, i paesaggi culturali, ecc. Le disposizioni della Convenzione Europea del Paesaggio rappresentano importanti linee guida per individuare i migliori contenuti e le procedure per la pianificazione del paesaggio.

Vedi anche “Paesaggio” e “Politiche del paesaggio”.

Politiche del paesaggio

Secondo la *Convenzione Europea del Paesaggio* “con l’espressione politica del paesaggio s’intendono le indicazioni da parte delle Autorità pubbliche competenti dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti necessari all’adozione di misure specifiche di tutela, gestione e pianificazione dei paesaggi”.

Sotto questa voce generale possono rientrare vari tipi di politiche del paesaggio:

- La Convenzione Europea del Paesaggio indica che:

- “Tutela del paesaggio indica le azioni atte a garantire la conservazione ed il mantenimento delle caratteristiche particolari di un paesaggio, giustificate dal suo valore patrimoniale intrinseco derivante dalla sua configurazione naturale e/o da attività umane;*
- Gestione del paesaggio significa un’azione, da una prospettiva di sviluppo sostenibile, atta ad assicurare la regolare manutenzione di un paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi sociali, economici ed ambientali;*
- Pianificazione del paesaggio significa impostare un ampio programma di lungo termine, a favore del miglioramento, ripristino o creazione di paesaggi.”*

- I Principi Guida indicano che “la politica di sviluppo del territorio può contribuire alla protezione, gestione ed al miglioramento dei paesaggi, adottando misure appropriate, in

¹² *Guiding Principles for the Sustainable Spatial Development of the European continent*, CEMAT 2000.

particolare organizzando meglio le interazioni tra diverse politiche settoriali in relazione al loro impatto territoriale". Vari tipi di misure possono contribuire a questo obiettivo, quali: l'integrazione dello sviluppo del paesaggio nella pianificazione territoriale e nelle politiche settoriali, l'esame e la valutazione generale dei paesaggi, l'attuazione di politiche integrate, la considerazione, lo sviluppo e la protezione del paesaggio nei programmi di cooperazione internazionali, transfrontalieri e transnazionali, il rafforzamento della consapevolezza del valore dei paesaggi nelle persone, nelle organizzazioni private e nelle autorità amministrative, la maggiore integrazione dello sviluppo del paesaggio nei programmi di formazione.

Pianificazione dell'uso del territorio, la zonizzazione

La pianificazione dell'uso del territorio è un settore delle politiche pubbliche che abbraccia varie discipline che cercano di ordinare e regolare l'uso dei terreni in modo efficiente¹³. Ciò significa un approccio scientifico, estetico e ordinato della disposizione dei suoli, delle risorse, delle strutture e dei servizi, con particolare attenzione all'efficienza ambientale, fisica, economica e sociale ed alla salute ed al benessere delle comunità urbane e rurali.

La zonizzazione è una componente importante della pianificazione dell'uso del territorio. Essa comprende di norma la regolazione dei tipi di attività maggiormente compatibili per quelle particolari porzioni di territorio (come ad esempio gli spazi aperti, residenziali, agricoli, commerciali o industriali), le densità con cui tali attività possono essere svolte, la quantità di strutture territoriali che vi si possono insediare.

Area metropolitana / Regione metropolitana

Un'area metropolitana è un sistema insediativo costituito da una grande città (con le sue periferie) e dalle sue zone limitrofe di influenza, che può articolarsi anche in vari centri urbani di diverse dimensioni¹⁴. Queste zone limitrofe sono generalmente chiamate cinture periurbane. Anche gli spazi aperti interstiziali fanno parte dell'area metropolitana.

Una regione metropolitana è generalmente considerata come una regione (nel senso amministrativo e geografico) fortemente influenzata da un'importante area metropolitana. In termini territoriali la sua estensione è quindi più ampia dell'area metropolitana, ma secondo alcune interpretazioni i due concetti di area metropolitana e di regione metropolitana hanno significati simili.

Rischio naturale / Pericolo naturale / Calamità naturale

Numerosi eventi naturali rappresentano un rischio per gli esseri umani, gli edifici e l'ambiente naturale poiché essi minacciano la vita degli esseri viventi e possono causare seri danni agli insediamenti. Per questo motivo gli insediamenti devono essere tutelati, per quanto possibile, contro i pericoli naturali attraverso adeguate misure di prevenzione.

A seconda della loro intensità, del loro impatto e dei danni, questi eventi naturali (o pericoli) possono essere considerati come calamità naturali. Una calamità naturale è dunque la conseguenza della combinazione tra pericoli naturali ed attività umane¹⁵.

I principali pericoli naturali sono: valanghe, siccità, terremoti, inondazioni, frane, eruzioni vulcaniche, tsunami, uragani, cicloni, incendi, ecc.

¹³ Ibidem.

¹⁴ Ibidem.

¹⁵ Ibidem.

Negli ultimi decenni si è registrato un significativo aumento nella frequenza, gravità e intensità delle calamità naturali. C'è pertanto un ampio margine d'azione per ridurre i rischi attraverso uno sforzo orientato alla prevenzione e mitigazione dei disastri, ad esempio attraverso l'uso di una moderna tecnologia in termini di sviluppo di sistemi predittivi e preventivi, migliori piani d'uso del suolo ed attuativi nonché pratiche costruttive più sicure.

Pianificazione partecipata

La pianificazione partecipata è una specifica forma di pianificazione praticata dalle autorità pubbliche soprattutto a livello locale, che rende possibile ai cittadini di svolgere un ruolo determinante nel processo di pianificazione.

La forma più comune di pianificazione partecipata è la consultazione della popolazione sui progetti prima della loro formale approvazione. Forme più sostanziali e creative di partecipazione pubblica sperimentate sono anche i workshop, i dibattiti pubblici, ecc. Internet gioca un ruolo sempre crescente nella pianificazione partecipata, sia per la maggiore diffusione dell'informazione, sia nell'ambito dei sistemi di comunicazione interattiva.

Partenariato / Cooperazione

Il governo delle politiche di sviluppo del territorio è notevolmente cambiato negli ultimi decenni per far fronte più efficacemente alle nuove sfide. Mentre in passato il governo del territorio era di natura prettamente gerarchica, spesso in un contesto di relazioni top-down, un numero sempre crescente di fattori hanno determinato l'adozione di approcci più flessibili nei quali cooperazione e collaborazione rappresentano una componente importante specialmente nei seguenti campi:

- relazioni verticali e orizzontali nelle pubbliche amministrazioni responsabili sia della pianificazione territoriale che delle politiche di settore con effetti sul territorio, si sono in parte sostituite ai rapporti autoritari al fine di consentire la progressiva coerenza delle politiche pubbliche, e con l'obiettivo di produrre un valore aggiunto per la coesione territoriale e la sostenibilità;
- rapporti tra pubbliche amministrazioni e organismi rappresentanti la società civile con l'obiettivo di sensibilizzare ed aumentare l'adesione dell'opinione pubblica agli obiettivi di programmazione territoriale, di armonizzare le politiche pubbliche con le decisioni private in particolare nel settore degli investimenti e per regolare potenziali conflitti di interesse;
- relazioni tra aree urbane e rurali con l'obiettivo di rafforzare lo sviluppo delle aree rurali attraverso l'erogazione di servizi da parte delle entità urbane, per alleviare la pressione che esercitano le aree metropolitane;
- relazioni transfrontaliere e transnazionali con l'intento di armonizzare politiche di sviluppo territoriale attraverso i confini nazionali.

Regioni periferiche

Le regioni periferiche sono aree situate ad una certa distanza dai principali centri urbani ed economici pur all'interno di uno stesso Stato o del Continente europeo. Le regioni periferiche hanno generalmente minore potenziale economico e di accesso rispetto alle zone più centrali. Le politiche di sviluppo regionale pongono particolare attenzione alle regioni periferiche.

Aree periurbane

Le aree periurbane sono quelle che si trovano in qualche forma di transizione tra un utilizzo prettamente rurale e uno urbano. Queste aree costituiscono spesso l'interfaccia tra l'area rurale e l'area urbanizzata e il più delle volte evolvono verso quest'ultima direzione. Le aree periurbane sono dei luoghi nei quali le persone sono componenti chiave: sono ambienti abitati.

La maggior parte delle aree periurbane sono ai margini delle aree urbane consolidate, ma possono anche essere nuclei di sviluppo residenziale all'interno degli ambienti rurali. Le aree periurbane sono spesso un prodotto del processo di suburbanizzazione o di espansione urbana.

Vedi anche "Suburbanizzazione"

Pianificazione fisica

La pianificazione fisica è strettamente correlata alla pianificazione dei suoli, all'urban-design, alla pianificazione dei trasporti, del paesaggio, alla pianificazione attuativa, ecc. Essa riguarda le attività che hanno effetto immediato sui programmi di sviluppo delle strutture fisiche ed ambientali delle città e delle loro periferie (all'opposto delle attività di pianificazione economica e sociale).

Struttura territoriale policentrica / Sviluppo territoriale policentrico

Una struttura territoriale policentrica fa riferimento alla morfologia del sistema insediativo. Essa presuppone che una pluralità di agglomerati urbani di dimensioni analoghe sia presente ai vari livelli della gerarchia urbana, a differenza della situazione in cui un unico vasto centro urbano domina ogni livello fino al punto di annullare la presenza di livelli intermedi. Il principio di sviluppo della struttura territoriale policentrica può essere applicato a varie scale geografiche, da quella europea a quella "regionale".

Il concetto di sviluppo territoriale policentrico è stato introdotto nel dibattito europeo sulle politiche di sviluppo territoriale nello SSSE (Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo) ed è stato ripreso ed inserito nei "Principi Guida". Si ritiene che i sistemi urbani policentrici favoriscano lo sviluppo territoriale sostenibile in termini di riduzione degli squilibri territoriali.

Un importante aspetto dei sistemi policentrici è che sono validi a scale diverse:

- applicati alla scala europea dovrebbero permettere lo svilupparsi di zone d'integrazione economica alternative, in grado di ridurre il problema dell'integrazione delle aree per contrastare gli effetti del cosiddetto pentagono Londra-Parigi-Milano-Monaco-Amburgo;*
- alla scala intermedia (ad esempio nazionale o transnazionale) il policentrismo dovrebbe portare ad un sistema insediativo bilanciato con benefici di crescita per le aree metropolitane di varia dimensione e non solo per le città capitali;*
- a livello regionale il policentrismo si ritiene possa dare benefici di crescita e sviluppo alle città medie e piccole per mantenere ed incrementare la vitalità nelle parti meno urbanizzate della regione.*

La risoluzione n. 1 (2006) del CEMAT su “Sviluppo policentrico: promuovere la competitività, aumentare la coesione” indica che il policentrismo è una definizione che attiene a diversi concetti:

- promuovere la complementarità funzionale tra livelli di governo;
- prendere in considerazione l'esistenza di reti policentriche sovraordinate;
- favorire politiche integrate, intersettoriali e multiscalari;
- rafforzare la capacità istituzionale;
- considerare l'esistenza di strumenti soft non vincolanti, che possono includere un uso più efficace delle risorse organizzative, umane e infrastrutturali a disposizione;
- focalizzare gli obiettivi di crescita ed identificare le città quali motori di crescita essenziali allo sviluppo endogeno di una regione;
- promuovere adeguate strutture amministrative e organizzative con competenze di supporto ad un'equa condivisione e redistribuzione delle diverse risorse regionali, nonché capaci di supportare gli oneri e gli impatti negativi delle decisioni con effetti sul territorio che spesso esulano dai confini amministrativi.

Partenariato pubblico/privato

Un partenariato pubblico/privato è un formale accordo (in genere un contratto) con cui un'amministrazione pubblica (ente governativo, regionale, locale) e uno o più soggetti privati decidono di collaborare per lo sviluppo urbano o la fornitura di servizi.

La scelta dei soggetti privati è generalmente effettuata sulla base della concorrenza. Il ruolo del soggetto pubblico è quello di assicurare che nell'operazione siano garantiti gli interessi pubblici. Per questa ragione il contratto stabilisce in modo preciso le attività a carico del soggetto privato, in termini di servizi garantiti, capitali investiti, norme di sicurezza da rispettare, ecc. I soggetti privati, generalmente, partecipano in termini di quote parti e/o nella gestione dei servizi. Ci sono forme molto diverse di collaborazione pubblico-privato (concessioni, BOT¹⁶, ecc.). Nel contesto dei sistemi economici neo-liberistici che hanno generalmente prevalso negli ultimi decenni, sono state molte le collaborazioni pubblico-private in tutta Europa.

Servizi pubblici

Servizi pubblici è un termine generico per designare i servizi forniti (direttamente o indirettamente) ai cittadini da parte delle amministrazioni pubbliche. I servizi pubblici sono forniti in una varietà di settori, come trasporti pubblici, distribuzione e raccolta della posta, assistenza sanitaria, istruzione, telecomunicazioni, ecc.¹⁷.

I principi su cui sono basati i servizi pubblici sono quelli di uguaglianza (parità di accesso) e di ragionevoli condizioni di accesso (molti servizi pubblici sono sovvenzionati in quanto non redditizi). Nel contesto neo-liberista che si è sviluppato in tutta Europa negli ultimi

¹⁶ BOT [Build, Operate, Transfer]: istituzione giuridica della Common law che ha per obiettivo la realizzazione da parte di una società privata di progetti industriali, d'infrastrutture o di servizi pubblici che avrebbero dovuto essere realizzati e gestiti dalla mano pubblica o da enti del settore pubblico. La società privata beneficia di una concessione (convenzione) di una certa durata atta a finanziare, realizzare ed assicurare la messa in opera del progetto. Al termine di tale periodo il progetto torna a far parte dell'amministrazione pubblica. Il periodo di concessione (convenzione) è determinato in funzione della durata necessaria affinché i ricavi generati permettano alla società concessionaria di rimborsare le spese effettuate con un guadagno sugli investimenti che compensano i rischi e gli sforzi profusi, nonché il transfer di tecnologia fornita.

¹⁷ Ibidem.

decenni numerosi servizi pubblici sono stati privatizzati e sono stati in parte o totalmente trasformati in servizi privati, con l'aumento dei prezzi e minori condizioni di eguaglianza e accesso nel territorio. Un ampio dibattito è scaturito da questa evoluzione. Nella terminologia comunitaria i servizi pubblici sono chiamati "servizi d'interesse generale".

Regione

Il concetto di regione è multidimensionale e può essere riferito a diverse territorialità:

- una zona geografica con forte identità naturale e omogeneità (per esempio una regione montana o costiera)
- un territorio con una significativa identità economica o omogeneità (per esempio uno spazio che è polarizzato attorno ad un'area metropolitana, un'area caratterizzata da specifiche attività come un'industria manifatturiera);
- un'unità politico-amministrativa governata da un'assemblea regionale eletta direttamente o amministrata da rappresentanti delle amministrazioni nazionali;
- un territorio con particolare identità culturale e storica (lingua, cultura, ecc.).

Sviluppo regionale / Pianificazione regionale

Per sviluppo regionale si può intendere sia la crescita complessiva di ricchezza di una regione che le attività che consentono e favoriscono tale crescita. Lo sviluppo regionale ha una forte accezione economica, ma può anche comprendere aspetti di tipo sociale e culturale.

La pianificazione regionale è un settore della pianificazione dell'uso del suolo e ha a che fare con l'organizzazione delle infrastrutture, dello sviluppo urbano, e delle aree non edificate a scala regionale¹⁸. La pianificazione regionale contribuisce in generale allo sviluppo di una regione, ma può anche perseguire ulteriori obiettivi come la sostenibilità ambientale. La pianificazione regionale è generalmente intesa come l'attività di pianificazione territoriale a scala regionale.

Gestione dei bacini idrografici

La gestione dei bacini idrografici si riferisce alla gestione delle risorse idriche di un bacino idrografico, comprendente il fiume principale, i suoi affluenti, così come le acque di falda. Le attività di gestione delle acque comprendono la prevenzione dalle inondazioni, il controllo delle attività che influenzano il livello e la qualità delle risorse idriche (captazione delle acque, inquinamento puntuale e diffuso) e tutte quelle misure necessarie a mantenere l'equilibrio ecologico relativo al sistema idrogeologico del bacino.

Area rurale / Campagna

Le aree rurali sono zone scarsamente insediate che non hanno al loro interno una città o un'area urbanizzata di estensione significativa. La campagna fa riferimento a certe forme di paesaggi e usi del suolo in cui l'agricoltura e le aree naturali giocano un ruolo importante.

Le aree rurali sono sempre più diversificate a seconda della base economica che le caratterizza. Sebbene l'agricoltura giochi ancora un ruolo importante in molte aree rurali,

¹⁸ Ibidem.

altre fonti di reddito si sono sviluppate come il turismo rurale, le attività manifatturiere di piccole dimensioni, l'economia residenziale di settori specifici della popolazione (terza età), la produzione di energia rinnovabile, ecc. Molte aree rurali sono multifunzionali e molte di loro sono sotto l'influenza delle aree metropolitane e delle grandi città anche in termini di benefici nei trasporti e nelle comunicazioni.

Vedi anche "Sviluppo rurale" e "Polo di sviluppo rurale".

Sviluppo rurale

Lo sviluppo rurale è un aspetto specifico del più generale sviluppo territoriale. Esso trae origine dal fatto che la società industriale ed urbana, che è stata prevalente in Europa per più di un secolo, ha lasciato fuori dalla crescita e dai trend di sviluppo numerose zone rurali, in particolare quelle più remote e periferiche. Lo sviluppo rurale è diventato quindi una priorità delle politiche di sviluppo territoriale per la maggior parte degli Stati europei.

In anni più recenti tuttavia si è verificata in Europa una forte diversificazione delle zone rurali, alcune delle quali beneficiano ampiamente della vicinanza di agglomerati di grandi dimensioni, altre del turismo e/o dell'insediamento di quote particolari della popolazione (terza età), mentre altre aree rurali stanno tuttora affrontando i problemi della distanza e marginalità nel tentativo di contrastare la lontananza e la migrazione della popolazione originaria. Da quanto sopra si evince che gli sforzi legati allo sviluppo rurale sono piuttosto diversificati dipendendo molto dal contesto e dalla situazione specifica. Essi comprendono misure quali l'aumento dell'accessibilità o delle condizioni di vita, dell'ambiente, la conservazione dei paesaggi culturali e del patrimonio culturale e naturale, la promozione del turismo soft, il sostegno alle piccole e medie città o ai villaggi per farli diventare fornitori di servizi di supporto ai loro rispettivi hinterland rurali, la promozione dell'agricoltura regionale di qualità, della silvicoltura e dei prodotti artigianali, favorendo pratiche di produzione meno inquinanti e rispettose dell'ambiente.

Polo di sviluppo rurale

Il polo di sviluppo rurale è una zona abitata, prettamente rurale, dove lo sviluppo sociale, economico e territoriale è condotto nel quadro più generale di un piano di sviluppo integrato. Un polo rurale non è un agglomerato, ma un territorio rurale nel suo complesso che può includere una o più piccole città.

Il piano di sviluppo del territorio determina gli obiettivi di breve, medio e lungo termine; specifica le linee di sviluppo ed i mezzi umani e materiali necessari per raggiungere gli obiettivi prefissati. La società civile e i soggetti pubblici e privati devono collaborare al suo migliore sviluppo ed alla sua definizione¹⁹.

Sviluppo territoriale / Politiche di sviluppo territoriale

Lo sviluppo territoriale fa riferimento all'evoluzione dei territori in tutte le loro dimensioni (economica, sociale, ambientale fisica).

L'osservazione dello sviluppo territoriale (per es. nel contesto del programma ESPON), la realizzazione dell'analisi delle tendenze di sviluppo territoriale e gli studi sulla previsione di

¹⁹ Definizione proposta dall'associazione internazionale Rurality-Environment-Development (RED).

sviluppo sono le attività necessarie per la preparazione delle politiche di sviluppo territoriale.

La “Politica di sviluppo territoriale” è un concetto piuttosto recente sviluppato dagli anni '90 (quando lo SSSE e i Principi Guida sono stati adottati) e che indica una politica di promozione dello sviluppo del territorio in base a principi generali. Diverse politiche pubbliche (settoriali e non) dovrebbero convergere per il raggiungimento di questi principi generali descritti nel documento Principi Guida e nello SSSE.

Vedi anche “Sviluppo territoriale” e “Sviluppo territoriale sostenibile”

Progetti di sviluppo territoriale

I progetti di sviluppo territoriale sono progetti generati o controllati da istituzioni pubbliche che contribuiscono positivamente allo sviluppo del territorio a scale differenti. Tali progetti possono riguardare il settore infrastrutturale, la promozione e lo sviluppo economico di specifiche aree, le misure di riqualificazione urbana, la ricomposizione di ecosistemi danneggiati, ecc.

Generalmente tali progetti sono parte di una più generale strategia di sviluppo territoriale. Mentre alcuni progetti sono di natura top-down e riguardano principalmente autorità pubbliche, altri sono di tipo bottom-up e coinvolgono più largamente la società civile e gli interessi privati (collaborazioni pubblico-private).

Pianificazione territoriale

Per pianificazione territoriale s'intendono le tecniche utilizzate dal settore pubblico per determinare la distribuzione territoriale degli insediamenti abitativi e produttivi a varie scale²⁰, come pure la localizzazione delle varie infrastrutture, delle zone ricreative e di quelle naturali.

Le attività di pianificazione sono condotte a differenti scale amministrative e governative (locale, regionale, nazionale) mentre le attività di cooperazione sono attuate anche in contesti transfrontalieri, transnazionali ed europei.

Valutazione Ambientale Strategica

Le Valutazione Ambientale Strategica (VAS) non fa riferimento al possibile impatto dei singoli progetti (come nel caso della VIA), bensì agli impatti ambientali di determinati piani e programmi.

La direttiva sulla VAS (normativa EU), adottata nel 2001, assicura che le conseguenze ambientali di determinati piani e programmi siano individuate e valutate durante la loro elaborazione e prima della loro adozione. Le autorità pubbliche e ambientali possono esprimere il loro giudizio e tutti i risultati sono integrati e presi in considerazione nel corso della procedura di pianificazione. Dopo l'adozione del piano o programma il pubblico è informato sulla decisione e sul modo in cui è stato fatto il piano. Nel caso di probabili effetti transfrontalieri significativi, lo Stato membro interessato e la sua opinione pubblica sono informati e hanno la possibilità di formulare osservazioni che sono integrate nel processo decisionale. La VAS mira a contribuire ad una pianificazione/programmazione più

²⁰ Cfr. Libera Enciclopedia Wikipedia.

trasparente con il coinvolgimento del pubblico ed integrando le valutazioni di tipo ambientale, al fine di raggiungere l'obiettivo dello sviluppo sostenibile.

Suburbanizzazione

La suburbanizzazione è un processo legato allo sviluppo di zone periferiche (suburbi) attorno alle grandi città ed alle aree metropolitane. Il processo di suburbanizzazione è generato sia dalla crescita (aumento totale della popolazione), sia dalla ristrutturazione interna delle città.

Molti dei residenti delle grandi città non vivono e lavorano nella stessa area urbana scegliendo invece di vivere nelle zone suburbane per lavorare in altre aree. I suburbi sono zone abitate situate nei pressi di una città o fuori dal confine ufficiale della città stessa o perfino nelle parti più esterne della conurbazione. Il processo di suburbanizzazione è spesso assimilato a quello della crescita urbana disordinata specialmente quando diviene la causa di grossi problemi di circolazione e della distruzione di paesaggi e risorse naturali²¹.

Vedi anche “Dispersione urbana”

Sviluppo territoriale sostenibile

Il concetto di sviluppo sostenibile del territorio è il principale obiettivo dei *Principi Guida*. La sostenibilità è legata ad un approccio a lungo termine: i benefici previsti dalle politiche di sviluppo territoriale dovrebbero avere carattere di lunga durata e non dovrebbero essere compromessi dalle interferenze tra le politiche pubbliche e quelle di settore. Le quattro dimensioni della sostenibilità territoriale sono state identificate nei Principi Guida: sostenibilità economica, sociale, ambientale e culturale.

Mentre numerosi processi stanno mettendo in discussione la sostenibilità del nostro comune futuro europeo, le politiche volte ad uno sviluppo sostenibile del territorio devono compiere molti sforzi come ridurre le diseguaglianze, sostenere uno sviluppo policentrico equilibrato, ricercare misure per la rivitalizzazione degli insediamenti in declino, aumentare l'efficienza dei trasporti e delle reti energetiche, prevenire e ridurre i potenziali danni derivanti dalle catastrofi naturali, tutelare e migliorare sia l'ambiente naturale che quello costruito, promuovere pratiche poco impattanti nel settore agricolo e forestale, ricercare un equilibrio tra la preservazione dell'eredità culturale esistente, attirare nuovi investimenti e sostenere le comunità che vivono e lavorano nelle città e nelle campagne en aumentare la partecipazione pubblica nelle politiche di sviluppo territoriale²².

Vedi anche “Sviluppo territoriale” e “Approccio globale allo sviluppo del territorio”

Valutazione di sostenibilità

Un'elevata percentuale dei costi economici ed ambientali dei prodotti e dei processi sono determinati nelle fasi iniziali di progettazione, spesso causando effetti per 20 anni o più. La valutazione di sostenibilità è un metodo che è stato sviluppato per sostenere le imprese nel tentativo di rendere i prodotti e i servizi più sostenibili.

²¹ Ibidem.

²² Ljubljana Declaration on the Territorial Dimension of Sustainable Development, CEMAT 2003.

La valutazione del ciclo di vita dei prodotti mira a raggiungere una migliore comprensione del loro sviluppo sociale, economico ed ambientale. La valutazione dell'impatto sostenibile (SIA) è inoltre sperimentata in una prospettiva più ampia. L'Unione Europea per esempio utilizza questa valutazione per i negoziati nei suoi maggiori scambi e accordi commerciali bilaterali e multilaterali²³. Varie politiche pubbliche, come le collaborazioni pubblico-private, possono anche essere soggette a procedure simili per identificare i loro impatti economici, sociali ed ambientali di lungo termine.

Rischi tecnologici / Pericoli tecnologici

Un rischio tecnologico è necessariamente legato alle attività umane nel campo della produzione industriale ed energetica, dei trasporti, dell'edilizia, dei lavori pubblici, ecc. I rischi dovuti alle attività industriali, nucleari, minerarie e sotterranee o legate al trasporto di sostanze pericolose (via terra, fiume o mare) o la minaccia della rottura di una diga sono tutti considerati principali rischi tecnologici.

La prevenzione contro i rischi tecnologici tendente a limitare il verificarsi dei pericoli tecnologici ed i loro potenziali impatti, è prevista dalla rispettiva legislazione nazionale. Può comprendere misure riguardanti le politiche di sviluppo territoriale, specialmente in termini di politiche di uso del suolo.

Polo tecnologico / Centro tecnologico / Parco tecnologico / Parco scientifico

Un polo tecnologico (anche denominato centro tecnologico, parco tecnologico o parco scientifico) indica una zona dove sono concentrate diverse attività pubbliche e private, collegate alla ricerca e sviluppo, allo sviluppo tecnologico, al trasferimento di tecnologie, all'insegnamento scientifico di alto livello e all'industria ed ai servizi di alta tecnologia. In molti casi i poli tecnologici includono uno o più gruppi d'impresa ad alta specializzazione (cluster), degli incubatori di giovani imprese, un centro business, un centro per l'innovazione e gruppi di consulenza.

I principi che regolano i poli tecnologici si basano sullo sviluppo di sinergie tra le diverse parti presenti in loco (aziende, attività di ricerca & sviluppo, giovani imprese, servizi, ecc.), sulla selezione delle attività che possono insediarsi (eliminando ad es. i depositi e le attività industriali inquinanti), sulla promozione ed il sostegno da parte delle autorità pubbliche (con contributi per l'acquisizione e la pianificazione delle aree, il sostegno di attività educative e di ricerca, ecc.) ed infine sulla presenza di un ambiente lavorativo di eccellenza che risulta essenziale per l'immagine delle imprese e delle organizzazioni ivi presenti.

Coesione territoriale

Il concetto di coesione territoriale rappresenta un obiettivo sovraordinato di sviluppo territoriale contenuto nei principi guida e nello *Schema di sviluppo dello spazio europeo*. Nonostante figure in documenti ufficiali ad alto livello, il concetto di coesione territoriale non è stato finora definito ufficialmente. In generale lo si considera come complementare agli obiettivi di coesione sociale ed economica e teso a promuovere lo sviluppo armonioso e

²³ Cfr. Communication of the European Commission on Sustainability Impact Assessment, 2002.

omogeneo di un intero territorio. In generale si concorda che la coesione territoriale rappresenta un concetto multi-dimensionale comprendente almeno tre elementi²⁴:

- la qualità territoriale: la qualità del territorio ove si vive e si lavora; condizioni di vita simili tra i vari territori; analoghe possibilità di accesso ai servizi pubblici ed alla conoscenza.
- l'efficienza territoriale: l'utilizzo efficiente delle risorse energetiche, territoriali e naturali; la competitività del tessuto economico e l'attrattività di un territorio; l'accessibilità interna ed esterna; la capacità di resistere alle forze destrutturanti collegate ai processi di globalizzazione; l'integrazione territoriale e la cooperazione tra le regioni.
- l'identità territoriale: la presenza del "capitale sociale", la capacità di sviluppare visioni condivise per il futuro; la presenza di know-how e di specificità locali; le vocazioni produttive ed i vantaggi competitivi di ciascun territorio.

Cooperazione territoriale

Per cooperazione territoriale s'intende la creazione di attività comuni legate alle politiche di sviluppo territoriale di aree appartenenti a diverse regioni amministrative. La cooperazione territoriale risulta particolarmente importante nelle aree di frontiera, ma lo è altresì tra regioni amministrative di una stessa nazione. Lo scopo della cooperazione territoriale è quella di facilitare l'integrazione tra i territori e di promuovere forme di sviluppo territoriale più competitive e sostenibili di quelle che risulterebbero da politiche di sviluppo individuali e frammentate. La cooperazione territoriale è gestita dalle autorità pubbliche a vari livelli, ma può anche essere associata ad altri attori rilevanti (ONG, settore privato, società civile).

Vedi anche: "Cooperazione interregionale, transnazionale, transfrontaliera".

Sviluppo territoriale

Per sviluppo territoriale s'intende il processo attraverso il quale la geografia dei territori abitati da società umane si trasforma progressivamente. Questo coinvolge componenti fisici (infrastrutture, paesaggi naturali ed urbani, ecc.), così come la struttura stessa di un territorio o la forma insediativa, ovvero la distribuzione geografica della popolazione e delle attività umane ed in particolare la dimensione delle città e le relazioni tra di loro.

Lo sviluppo territoriale è un concetto globale utilizzato nelle politiche pubbliche ("politiche di sviluppo territoriale"). Questo carattere generale dipende dal fatto che esso non mira solamente alla crescita economica nelle diverse regioni, ma soprattutto alla sostenibilità nei suoi aspetti economici, sociali, ambientali e culturali. Lo sviluppo territoriale ha perciò una dimensione altamente qualitativa che richiede una notevole coerenza nella definizione e nell'attuazione delle politiche pubbliche.

Esso riflette fortemente l'attuale contesto di un'Europa caratterizzata da bassi tassi di crescita e da forti disequilibri regionali. Mentre il compito più importante delle politiche pubbliche nei decenni di forte crescita economica post bellici era quello di orientare i processi di sviluppo attraverso la regolamentazione della zonizzazione, la realizzazione di infrastrutture e la cessione di contributi per attrarre gli investimenti (i concetti collegati

²⁴ R. Camagni, "The rationale for territorial cohesion and the place of territorial development policies in the European model of society". Documento presentato al Seminario di Vienna su *Territorial cohesion and the European model society*, Luglio 2005.

erano: “pianificazione territoriale”, “territorial planning”, “aménagement du territoire”, “Raumordnung”, “Ordenacion del territorio”, ecc.), lo sviluppo di un territorio è ora divenuto una priorità generalizzata per assicurare occupazione e servizi e per ridurre le disparità territoriali.

Governo del territorio – Governance territoriale

La governance territoriale è una nozione generale che caratterizza il modo in cui tutte le politiche con ricadute sul territorio sono applicate in una prospettiva comune. La governance territoriale è valutata in funzione del suo contributo alla realizzazione degli obiettivi di pianificazione e di sviluppo territoriale. E’ il risultato dato dalla qualità dei rapporti intersettoriali a più livelli nel campo delle politiche pubbliche. Essa si basa sulla cooperazione orizzontale e verticale nella definizione e nell’attuazione di tali politiche. In questo senso i principi di sussidiarietà e reciprocità richiamati dai *Principi Guida* sono particolarmente rilevanti.

“S’intende per governance la creazione e l’attuazione di forme innovative e condivise di pianificazione e gestione delle dinamiche socio-territoriali. Al suo livello più semplice, la governance territoriale può essere intesa come la traduzione culturale e l’applicazione pratica dei principi generali di governo nelle politiche di sviluppo territoriale... una giusta governance territoriale mira a gestire le dinamiche territoriali indicando le conseguenze sul territorio delle diverse politiche previste dagli attori pubblici e privati. Si tratta di negoziare un insieme di obiettivi decisi di comune accordo, così come un quadro di responsabilità condivise utilizzando strategie e politiche di sviluppo territoriale.”²⁵

Per migliorare la qualità del governo del territorio è utile rafforzare il ruolo delle autorità locali e regionali che assicurano la coerenza delle politiche ed aumentano l’efficacia delle politiche pubbliche sul territorio.

Potenziale territoriale

E’ riconosciuto che ciascuna area dispone di uno specifico potenziale (capitale) che è diverso da quello di altre aree e che è determinato da una serie di fattori che possono comprendere: la localizzazione dell’area stessa, la dimensione, la dotazione di attività produttive ed infrastrutture, il clima, le risorse naturali, la qualità della vita e dell’ambiente o la presenza di fattori economici nelle città che sono presenti, gli incubatori d’impresa, i distretti industriali o le altre reti economiche che contribuiscono a ridurre i costi di transazione. Altri componenti sono più di natura sociale o culturale e comprendono fattori quali le tradizioni, le abitudini o gli usi, le regole informali che consentono ai soggetti economici di collaborare in situazioni di incertezza, solidarietà e mutua assistenza. Il concetto di potenziale territoriale comprende dunque una dimensione più qualitativa ed intangibile collegata all’interazione tra istituzioni, regole, pratiche, soggetti come i produttori, i ricercatori ed i politici che rendono possibile l’innovazione ed una certa creatività.²⁶

Il concetto di potenziale (o capitale) territoriale sottende alle teorie ed alle strategie di crescita endogena che sono state sviluppate ed applicate fin dagli anni ’70 come reazione

²⁵ Risoluzione CEMAT n. 2 (2006) sul governo del territorio: conferimento attraverso un migliore coordinamento.

²⁶ OECD *Territorial Outlook*. 2001, p. 15.

all'instabilità o agli effetti negativi creati da fattori esogeni che provocano disoccupazione, la chiusura o la delocalizzazione d'impresе. Di recente il concetto di potenziale territoriale è divenuto nuovamente di attualità a causa dell'accresciuta competizione internazionale ed interregionale in un contesto di integrazione europea ed accelerazione della globalizzazione.

Valutazione d'impatto territoriale

La valutazione d'impatto territoriale (*TIA – Territorial Impact Assessment*) è un metodo con il quale identificare gli impatti che tutte le politiche pubbliche, le misure ed i progetti con ricadute territoriali possono avere su un dato territorio, ed in particolare sulla sostenibilità e sulla coesione territoriale. In questo senso gli impatti da identificare potrebbero essere di natura economica, sociale, ambientale e culturale. Questi potrebbero essere collegati a modifiche del grado di accessibilità, alla biodiversità, a scelte localizzative, ad opportunità di lavoro regionali o locali, alla qualità della vita, ecc.

Le valutazioni d'impatto territoriale sono indispensabili poiché diversi progetti o politiche hanno effetti sull'evoluzione di un territorio senza necessariamente contribuire all'attuazione degli obiettivi posti dalle politiche di sviluppo territoriale.

Le valutazioni d'impatto territoriale realizzate ex-post dimostrano come le politiche applicate in passato hanno influenzato la trasformazione territoriale e quali lezioni se ne possono trarre. Esse sono utili per aumentare la sensibilizzazione così come per migliorare i metodi di valutazione.

Le valutazioni d'impatto territoriale realizzate ex-ante sono necessarie per anticipare la potenziale incidenza delle politiche future e facilitare dunque la scelta tra varie opzioni politiche.

Il metodo della valutazione d'impatto territoriale è complesso date le numerosi possibili interferenze da considerare. Per tale ragione tale metodo è tuttora in fase di elaborazione e di miglioramento.

Pianificazione urbana e rurale

La pianificazione urbana e rurale è un'espressione che deriva dal Regno Unito (dal Town and Country Planning Act del 1947 adottato nel periodo immediatamente successivo alla fine della seconda guerra mondiale in risposta ai processi di industrializzazione ed urbanizzazione) che è stata largamente utilizzata in tutto il continente europeo. Essa comprende un insieme di politiche pubbliche che racchiudono diverse attività quali la zonizzazione, il design urbano, la pianificazione paesaggistica, il recupero urbano, la pianificazione dei trasporti, lo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi pubblici, ecc. Lo scopo principale della pianificazione urbana e rurale è quello di mantenere un equilibrio tra sviluppo economico, welfare sociale e qualità ambientale.

Area urbana

Per area urbana s'intende un'area che fa parte fisicamente di una città ed è caratterizzata da un'elevata percentuale di superfici edificate, da alta densità di popolazione e di occupazione, nonché dalla presenza di reti di trasporto e di altre infrastrutture (a l'opposto di quanto accade nelle aree rurali). Le aree urbane possono comprendere anche zone non edificate ed aree verdi generalmente utilizzate dai cittadini per scopi ricreativi.

Vedi anche: "Urbanizzazione", "Sviluppo urbano", "Area rurale".

Urbanizzazione

L'urbanizzazione è un processo di lungo termine che caratterizza sia la crescita della popolazione che vive in paesi e città, sia l'espansione fisica delle aree urbane.

Il processo di urbanizzazione è cominciato in Europa con l'inizio della rivoluzione industriale nel 18° secolo e si è diffuso in maniera eterogenea nell'intero continente per due secoli. Questo processo comprende diverse fasi (urbanizzazione, de-urbanizzazione o contro-urbanizzazione, re-urbanizzazione) che hanno raggiunto i diversi paesi europei in epoche diverse, in base alle situazioni geografiche e storiche. Il livello di urbanizzazione è rappresentato dalla percentuale di popolazione di un paese (o regione) che vive nelle città. Il tasso di urbanizzazione rappresenta l'aumento nella proporzione di popolazione urbana in un determinato periodo²⁷. Il processo di urbanizzazione di una regione ha effetti profondi sulla sua economia e sugli equilibri ecologici. Esistono forme (o modelli) diverse di urbanizzazione o di concentrazione di attività umane, di insediamenti ed infrastrutture sociali (insediamenti mono-centrici, policentrici, città compatte, periferie, ecc.).

Sviluppo urbano

Nel caso dello sviluppo territoriale, quello urbano può essere inteso come l'evoluzione di una specifica area (urbana) o come le diverse attività che ne contribuiscono allo sviluppo. Promuovere lo sviluppo urbano significa agire per aumentare i diversi potenziali economici, sociali, ambientali e culturali delle città e delle aree urbane.

Tutto ciò comprende una moltitudine di politiche pubbliche basate su conoscenze interdisciplinari. Il coinvolgimento della società civile attraverso azioni partecipative e partenariati è altresì essenziale per affrontare i problemi complessi derivanti dallo sviluppo urbano. Recentemente gli obiettivi di sostenibilità, la promozione della partecipazione e della coesione sociale sono diventati di primaria importanza nelle strategie di sviluppo urbano.

Disegno urbano

Il disegno urbano (*Urban Design*) è una disciplina della tradizione urbanistica quando quest'ultima era espressa essenzialmente attraverso i progetti di edifici. Il disegno urbano era inoltre particolarmente usato nella pianificazione delle *new towns*, comprendendo il disegno di città intere. Più recentemente esso si è tradotto nella pianificazione di spazi pubblici comprendendo la progettazione di tutti quegli spazi usati liberamente ogni giorno dalla popolazione, in particolare le strade ed i parchi²⁸.

Il disegno, la realizzazione e la gestione degli spazi pubblici necessitano di conoscenze interdisciplinari (ingegneria, ecologia, storia locale, pianificazione dei trasporti, architettura, ecc.) così come la consultazione e la negoziazione a vari livelli di diversi gruppi di interesse.

Ecosistema urbano

²⁷ Cfr. Libera Enciclopedia Wikipedia.

²⁸ Idibem.

L'ecosistema urbano è l'insieme della flora, della fauna e degli esseri umani che abitano l'ambiente urbano. Nonostante si tratti di un'area dominata fisicamente da strutture edificate come gli edifici, le strade, le linee di approvvigionamento e smaltimento, nonché le linee elettriche, essa contiene anche un ricco mosaico di spazi verdi (parchi, corti, verde stradale, corridoi verdi, corsi d'acqua urbani e lotti non edificati) che costituiscono il cuore pulsante dell'ecosistema urbano.

Per quanto questi elementi possano talvolta apparire separati e frammentati, essi interagiscono tra loro come un singolo organismo. Gli ecosistemi urbani sono generalmente sistemi altamente disturbati, soggetti a rapidi mutamenti nella copertura dei suoli ed in quella arborea, così come nella temperatura e nella disponibilità di acqua. La vita delle piante negli ecosistemi urbani è diversa da quella negli ecosistemi naturali. Anche nelle aree urbane naturali o semi-naturali come i parchi, la vegetazione è spesso altamente modificata con la presenza di specie non autoctone ed invasive. Una questione estremamente importante per gli ecosistemi urbani è rappresentata dalla loro capacità di offrire ambienti sani sia agli ecosistemi naturali, sia ai cittadini. L'ecologia urbana, una scienza relativamente recente, studia e controlla gli ecosistemi urbani (i fattori che consentono alle piante ed agli animali selvatici di sopravvivere in ambienti edificati, gli effetti che le diverse modalità di sviluppo operano sulle condizioni ecologiche) e tenta di definire le condizioni che favoriscono comunità più sane e la loro migliore gestione²⁹.

Gestione urbana

Nel contesto generale delle politiche di sviluppo territoriale per gestione urbana s'intende un insieme di politiche pubbliche sviluppate ed applicate alla scala locale o metropolitana e che riguardano una molteplicità di questioni nei seguenti settori: pianificazione urbana e zonizzazione, trasporti, politiche abitative, recupero urbano e riconversione di siti abbandonati e di ex aree industriali, protezione ambientale, gestione del ciclo dei rifiuti, energia, approvvigionamento di acqua, fornitura di servizi ed attrezzature, sviluppo economico, coesione sociale ed integrazione, protezione e valorizzazione del patrimonio culturale, promozione e sviluppo della cultura, ecc.

Le più grandi sfide da affrontare in Europa sono le relazioni sempre più complesse tra deprivazione, redditi bassi, disoccupazione, bassi livelli di educazione e di formazione, abitazioni poco salubri, servizi e tessuti urbani deficitari, aumento della dispersione urbana, ecc.³⁰ Le città devono inoltre promuovere la loro competitività e la loro immagine al fine di sviluppare funzioni con un elevato valore aggiunto in termini economici e per attirare investimenti. Un compito particolare della gestione urbana è il recupero dei centri urbani in declino e delle aree suburbane problematiche, prevedendo non solo azioni sul tessuto fisico ed ambientale, ma anche azioni mirate alle risorse economiche e sociali dei residenti nonché alla loro integrazione socio-culturale. Gli elementi essenziali delle politiche di gestione urbana prevedono l'offerta ed il rinnovo di abitazioni all'interno di programmi di recupero che includano forme partecipative integrate nell'area alla quale si riferiscono.

²⁹ Cfr. Urban Ecosystems profile. Earth on Edge. Relazione di Bill Moyers.

³⁰ "Fondamenti della dichiarazione di Lubiana". CEMAT, 2003, in Consiglio d'Europa, 13° Conferenza dei Ministri responsabili per la pianificazione territoriale e regionale (CEMAT), Lubiana (Slovenia), 16-17 settembre 2003: *Atti*, Serie del Consiglio d'Europa "European Spatial Planning and Landscape", 2005, n. 71 e *Documenti della Conferenza*, "Territory and landscape Series", 2005, n. 1.

Pianificazione urbana / urbanistica

La pianificazione urbana o urbanistica è la disciplina che si occupa dello sviluppo fisico, sociale, economico ed ambientale a livello delle regioni metropolitane, a livello comunale e di quartiere³¹. La pianificazione urbana indica l'attività di elaborazione di piani urbanistici e di attuazione nonché di norme attuative per l'edificazione e l'ambiente.

Storicamente (nel 19° secolo) la pianificazione urbana era influenzata dalle discipline appena formalizzate dell'architettura e dell'ingegneria civile che cominciarono a codificare sia approcci razionali che stilistici per risolvere i problemi della città attraverso il disegno urbano. Durante il 20° secolo il campo della pianificazione urbana si è allargato al fine di includere la pianificazione dello sviluppo economico, sociale ed ambientale.

Recupero urbano / rigenerazione urbana / rivitalizzazione urbana / riabilitazione urbana / ristrutturazione urbana

Le città assistono sia all'invecchiamento delle loro strutture e delle loro zone edificate, sia a modifiche delle loro funzioni economiche e delle caratteristiche sociali della popolazione insediata. Un numero d'interventi pubblici (e talvolta pubblico-privati) sono necessari al fine di mantenere un ambiente insediativo armonioso, un'economia dinamica ed una struttura sociale equilibrata. Si può distinguere tra:

- **Recupero urbano** che mira a sostituire parti di città e quartieri decadenti con progetti di larga scala riguardanti le abitazioni, i servizi, i sistemi di trasporto, le aree ricreative, ecc. Talvolta i costi del recupero urbano sono elevati per le comunità residenti e per tale ragione questa attività è oggi meno attuata che nei decenni passati;
- **Rigenerazione urbana / rivitalizzazione urbana** che mira a trasformare il quadro socio-economico obsoleto presente in talune aree urbane in condizioni socio-economiche più sostenibili attirando nuove attività ed imprese, modernizzando il tessuto urbano, migliorando l'ambiente urbano e diversificando la struttura sociale;
- **Riabilitazione urbana / ristrutturazione urbana** che mira principalmente a ristrutturare e conservare il patrimonio edificato o l'ambiente urbano inclusi gli ecosistemi. Oltre alla ristrutturazione degli edifici storici e dei paesaggi urbani, tali attività comprendono anche la modernizzazione ed il miglioramento delle dotazioni tecniche nonché il rispetto delle norme ambientali e di sicurezza.

Partenariato città-campagna

Le interazioni tra la città e la campagna possono essere definite come dei collegamenti attraverso lo spazio (flussi di persone, merci, valuta, informazioni e rifiuti) e come dei collegamenti tra i settori (ad es. tra l'agricoltura, i servizi, la produzione). In termini generici esse includono anche le attività "rurali" che hanno luogo nei centri urbani (come gli orti urbani) e quelle spesso classificate come "urbane" (come ad es. la produzione ed i servizi) che avvengono negli insediamenti rurali.

Negli ultimi decenni le interazioni tra città e campagna si sono intensificate in tutta l'Europa, sia in termini di flussi di pendolari, sia per quanto attiene le attività ricreative e del tempo libero, l'insediamento di nuovi residenti provenienti dalla città in campagna o la localizzazione di funzioni e attività urbane in aree rurali, ecc. In altre parole è aumentata l'influenza delle città sulle aree rurali. Le interazioni tra la città e la campagna sono importanti per ottenere uno sviluppo economico equilibrato e per ridurre la vulnerabilità

³¹ Libera Enciclopedia Wikipedia.

delle regioni svantaggiate. Le interazioni tra la città e la campagna hanno spesso effetti critici sull'utilizzo e sulla gestione delle risorse naturali, specialmente nelle zone periurbane. Al fine di promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato si sono creati partenariati tra le comunità urbane e quelle rurali (generalmente rappresentate da autorità locali, ma anche da NGO e dalla società civile) con lo scopo di offrire servizi, di proteggere le risorse naturali ed ambientali, di favorire contatti regolari tra le comunità, di sviluppare sinergie economiche, ecc.

Dispersione urbana

La dispersione urbana è data da uno sviluppo urbano non pianificato e incontrollato verso le aree adiacenti ai margini della città. Il termine è anche utilizzato per indicare la crescita espansiva, rapida e talvolta irresponsabile della grande area metropolitana verso un territorio vasto. La dispersione urbana è caratterizzata da diversi modelli di utilizzo del territorio, quali la zonizzazione monofunzionale (commerciale, residenziale, industriale), le comunità con forte dipendenza dall'auto, la bassa densità di utilizzazione dei suoli ma ad una scala più vasta di sviluppo rispetto alle zone urbanizzate in precedenza (strade più larghe, centri commerciali più ampi circondati da vasti parcheggi) e da una mancanza di pianificazione urbana che alle volte genera un senso di uniformità dell'ambiente urbano³².

Vedi anche "Suburbanizzazione"

Struttura urbana / struttura insediativa

Una valutazione ed un'analisi funzionale e morfologica delle città e degli altri insediamenti permette di identificarne la struttura. La struttura urbana è caratterizzata dagli elementi e dalle funzioni principali che esistono all'interno dell'area urbana, così come la morfologia della città (compatta o dispersa, mononucleare o policentrica), la distribuzione delle aree urbane rispetto alle varie epoche (medievale, dopoguerra, ecc.), le funzioni principali (commerciale, residenziale, industriale, ricreativa, ecc.), la distribuzione e l'organizzazione sociale (aree povere ed abbandonate, aree con prevalenza di popolazione anziana, con popolazione di classe media, aree con un'elevata percentuale d'immigrati, ecc.), le caratteristiche principali degli assi di trasporto e comunicazione (sistema stradale, di trasporto pubblico).

La struttura insediativa si riferisce alle caratteristiche distributive delle città, dei paesi, dei villaggi, dei borghi, ecc. ad una scala più vasta. In questo senso si possono fare differenze tra: regioni agglomerate (con diversi insediamenti intorno ad un'area metropolitana dominante), insediamenti dispersi (con una distribuzione omogenea su un'area di agglomerati urbani di piccola e media dimensione), sistemi insediativi policentrici (l'organizzazione di una regione in funzione di diverse entità urbane), reti di città (entità urbane fortemente interdipendenti in termini di funzioni ma senza continuità geografica), conurbazioni (raggruppamenti di varie entità urbane vicine tra loro).

Cfr. anche:

<http://www.coe.int/CEMAT>

<http://www.coe.int/CEMAT/fr>

<http://www.coe.int/EuropeanLandscapeConvention>

<http://www.coe.int/Conventioneuropéennedupaysage>

<http://www.coe.int/naturopa>

<http://www.coe.int/naturopa/fr>

³² Ibidem.